INside
ARCHITECTURE

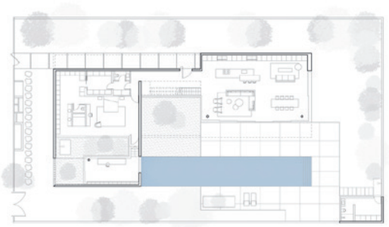
Progetto di **PITSOU KEDEM ARCHITECTS**

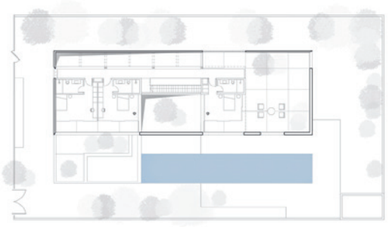
FLUSSI D'ARIA E LUCE

In un sobborgo di **Tel Aviv**, una **residenza unifamiliare** progettata dallo studio israeliano **Pitsou Kedem Architects** come un rifugio **essenziale e scultoreo, chiaro e limpido**, connotato da una serie di **spazi filtro** che ottimizzano il **microclima** interno

lead architect Tom Zruya - *foto di* Amit Geron - *styling* Omer Danan - *testo di* Antonella Boisi

Vista del fronte prospiciente lo specchio d'acqua della piscina che enfatizza lo sviluppo longitudinale dell'architettura, composta da due corpi percettivamente differenti: estroverso e totalmente vetrato quello al piano terra, che racchiude le zone giorno; introverso e monolitico quello al primo piano dove sono organizzati gli ambienti notte, segnato da muri finiti a calce bianca con ritagli profondi e smussati. Sul fondo, la scala lineare in ferro verniciato che collega il livello superiore e il patio tra il soggiorno e la master suite. Il loro perimetro vetrato sottolinea la ricerca di un rapporto ininterrotto con il verde del giardino.





Siamo a Savyon, un sobborgo di Tel Aviv, la Città Bianca israeliana, così designata in virtù delle sue migliaia di edifici modernisti costruiti in stile Bauhaus negli anni Trenta (dichiarati Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco), una peculiarità tra i grattacieli, i tralicci, i semafori e i cartelloni pubblicitari della metropoli contemporanea. Ma potremmo essere in un'altra città sulla costa del Mar Mediterraneo, visto che questa casa bianca e razionalista nella sua contemporaneità sembra regalare ben poco alla relazione con il contesto. Nella ricerca di un'evasione da un mondo rumoroso, vociante e frenetico in cui si consuma tutto molto velocemente. "Nell'immagine si propone come un'isola di tranquillità avvolgente, interpretando il desiderio della famiglia per la quale l'abbiamo progettata e realizzata", spiega l'architetto israeliano Pitsou Kedem, fondatore nel 2000 a Tel Aviv dello studio Pitsou Kedem Architects e noto nel nostro Paese grazie ai lavori curati per il brand MDF Italia. Costruita per sottrazione e priva di fronzoli, la villa, sviluppata su due livelli, indossa con un linguaggio coerente in tutti i dettagli un silenzio denso e pervasivo, percepibile nelle relazioni tra le parti.

La zona giorno è uno spazio aperto e fluido, pavimentato in cemento e dominato dalle tonalità rilassanti di arredi protagonisti. Il divano Flying Landscape di Piero Lissoni per ***De Padova*** *si accompagna alle poltroncine Euvira di Jader Almeida per* ***ClassiCon*** *e al coffee table Gibson di* ***Henge****, produttore anche delle luci a sospensione sopra il tavolo da pranzo in fondo. In diretta comunicazione è l'isola della cucina Phoenix nel catalogo di* ***Poliform****, coronata dalla parete attrezzata su disegno. Bar stool e sedie di* ***Carl Hansen & Søn****. Nei disegni, planimetrie dei due livelli della casa.*

Sopra, il lungo sentiero discreto e defilato che dal giardino conduce all'ingresso dell'abitazione. In alto a destra e qui accanto, viste parziali dell'architettura. Il profilo astratto e scultoreo dei volumi ricerca proiezioni di profondità in grado di veicolare ponderati cannocchiali di luce e ombra negli spazi, fra superfici piene riflettenti di matrice mediterranea, porzioni vetrate trasparenti e louvers in ferro verniciato bianco.

Muri finiti a intonaco di calce traspirante bianco, dall'effetto materico e ottico, segnati da ritagli profondi e smussati quasi scultorei e da vetrate a tutta altezza con speciali serramenti come angoli di trasparenza, ne scandagliano i volumi netti, candidi e limpidi. "Quando ci si avvicina dalla strada, appare come un enigma. L'architettura ha un profilo astratto e cela molto più di quanto riveli", riflette Pitsou Kedem. "Solo al di là del cancello d'ingresso si restituisce a sorpresa come un tutt'uno con l'ambiente dell'intorno animato da specchi d'acqua scintillanti e spazi verdi". Circondata da un rigoglioso giardino che la scherma ancora di più da occhi indiscreti, nella sua forma regolare la costruzione si apre infatti soltanto all'interno al dialogo diretto con il patio e la piscina centrali e il verde. Non solo. La composizione spaziale, destinata al piano terra alle zone giorno con a ovest l'articolata master suite e al primo piano ad altri ambienti notte – tre camere da letto con accesso a balconi dedicati – e alla terrazza in copertura, si offre all'incontro discreto con dei patii intermedi pensati per ottimizzare il microclima e mantenere fresca l'abitazione. Questi sono altre 'stanze' di respiro e luce, come quello tra la master suite e lo studio, ricco di alberi e piante autoctone in grado di resistere agli stress ambientali, perimetrato da vetrate e muri bianchi. Un plus.

Le zone della master suite e dell'ambiente studio protese all'interazione con un secondo patio, concepito come uno spazio filtro tra dentro e fuori che dissolve la percezione del limite tra aree aperte e chiuse contribuendo all'ottimizzazione del microclima. Nello studio, libreria su disegno e Wishbone Chair di Hans J. Wegner per ***Carl Hansen & Søn***.

"La presenza di questi spazi filtro è fondamentale, poiché migliora il flusso dell'aria, modula l'incidenza dei raggi solari, intensa tutto l'anno, e riduce il consumo d'energia", continua il progettista. In sostanza, non si tratta di punteggiature a coronamento dell'architettura, ma di "un doppio involucro" di chiara matrice classica mediterranea, abitabile in tutto comfort anche quando soffia il vento dal deserto. E, con lo sviluppo dei patii nella casa, tutto diventa ancora più visibile all'interno: la continuità di linee e spazi, una fluidità che privilegia il contatto con la natura, un segno minimalista che assorbe l'intero spettro del bianco, lavorando sulla qualità dei materiali e delle superfici in cemento, pietra naturale, legno e ferro verniciato. L'atmosfera di ricercata essenzialità, serenità e bellezza zen rende onore alla grande protagonista del luogo: la luce naturale che muta colore al volgere delle stagioni, attraversando quella dimensione di profondità intravista tra le facciate e oltre le vetrate prive di tende. ■